

numero 8 - settembre 2018
distribuzione gratuita

Aut

contenitore
di libere espressioni

Gianfranco **Munerotto** *Remo* **Baldo** *Manuel* **Giacometti**



La casa
è quel posto dove,
quando ci andate,
vi accolgono sempre.

ROBERT LEE FROST

Aut ha cambiato casa,
dal primo settembre siamo a
Silea, in via delle Industrie 7.

Venite a trovarci,
vi racconteremo cosa facciamo,
come lo facciamo
e perché lo facciamo.



340 4717908

aut.treviso@gmail.com

Aut

contenitore
di libere espressioni

FIDELIO
BUSINESS CENTER



Aut

contenitore
di libere espressioni

In copertina
Manuel Giacometti
ph G-OPEN

Aut, è una pubblicazione
gratuita e senza fini di lucro, dedita
alla divulgazione dell'arte in senso
generale.

Aut si sostiene grazie agli
inserzionisti e agli appassionati.

**Potete contattare la redazione via
mail a: aut.treviso@gmail.com oppure
via telefono al 340 4717908.**

Il materiale pervenuto verrà pubblicato
senza alcun tipo di selezione o giudizio.

Unico criterio di esclusione sarà il non
rispetto dell'altrui pensiero.

Direttore responsabile
Giampiero Ruggieri

Numero 8_2018
settembre 2018

Stampato in 500 copie
da PressUp, via Catone 6 - Roma

per informazione e contatti:



Aut



340 4717908



aut.treviso@gmail.com

Questo ottavo numero, al contrario del precedente, è
completamente al maschile. Molto eterogeneo, con tre autori
di differente formazione e carica espressiva.

Il veneziano Gianfranco Munerotto, pittore benemerito della
Marina, intervistato da Massimo Cerruti ci parla della libertà
e del vento, e lo fa attraverso i suoi soggetti navali con le vele
gonfie, con le onde che si infrangono e con la maestosità degli
iceberg. Grande tecnica e grande sentimento.

Remo Baldo appassionato di scrittura, fa parte di quel
gruppo di autori che orbitano attorno a Carta Carbone e
ai suoi corsi di scrittura autobiografica. Remo ci presenta
due racconti molto diversi: il primo di tipo "sentimentale/
esistenziale" in cui moltissimi di noi si possono riconoscere.
Quello che colpisce è il ritmo che l'autore dà alla sua scrittura
in crescendo di emozioni che ci coinvolge ... Il secondo, di
taglio completamente diverso, ci parla della notte, o meglio
delle notti della nostra vita. Dalla notte dell'innocenza, fino
all'ultima notte. Una riflessione sulla vita e su chi siamo.

Infine Manuel Giacometti, autore molto attivo e dinamico. Un
passato da writer che gli ha lasciato in mano la bomboletta.
Bomboletta che ora Manuel usa per costruire immagini che
ci rimandano alla street art, ma con un approccio tipicamente
pop, dove personaggi famosi ed iconici affiancano persone
comuni. E lui stesso diventa personaggio iconico diventando
protagonista di eventi dove si "esibisce" realizzando dal vivo le
sue opere.

Aut | 3

oltre

Lascio Campo San Barnaba affollato di turisti, un piccolo ponte e attraverso il canale sotto un caldo sole primaverile. È sempre una emozione raggiungere gli angoli meno noti di Venezia, soprattutto se mi permette di visitare lo studio di un artista di tutto rispetto: Gianfranco Munerotto.

“È la prima volta che mi trovo ad intervistare un Pittore Benemerito della Marina!”

Gianfranco sorride: “In effetti è una cosa particolare, è un riconoscimento della Marina Militare, che viene assegnato ai pittori che si sono distinti in dipinti di marina intendendo con questo i paesaggi di mare e le rappresentazioni di soggetti navali. Mi dà il diritto di firmare con due ancorette incrociate!”

“Un grande riconoscimento per i soggetti, ma anche per la perizia nell'esecuzione...”

“Sì, sono sempre stato un pittore figurativo: le forme astratte esistono già in natura.”

“So che esegui - e bene - anche soggetti su commissioni, addirittura copie di antichi maestri. Eppure per te mantieni una poetica particolare basata sui colori della natura. Mi viene in mente la pittura di Caspar David Friedrich o di Edwin Church.”

l'orizzonte

“È vero, ma con differenti significati: Friedrich vedeva l'aspetto simbolico, e anche drammatico, della natura, mentre Church celebrava la natura attraverso la spettacolarità degli eventi climatici. Io invece cerco la forma e il colore della natura nella sua forma più pura.

In questo senso l'artico è un paesaggio fantasmagorico, dove l'uomo è assente e dove vive solo il gioco delle forme e dei colori. Forme perfettamente naturali, ma straordinariamente astratte, a tratti irreali. Gli iceberg, appunto.”



a pagina 6
Spitsbergen
acquerello
37 x 27, 2017

a lato
Mare del Nord
acquerello
37 x 27, 2017

in questa pagina
Raggio di sole
acquerello
50 x 70, 2016

“I soggetti navali, dove presenti, sono riproduzioni realistiche di modelli esistenti. Ma in questo ambito non sono i protagonisti: servono ad esaltare, invece, gli aspetti naturalistici delle forme.

Anche la dinamica dell'azione è data da un elemento naturale: il vento. È l'attore principale di uno scenario mutevole, poiché forma le onde che, assieme al cielo, costituiscono un continuo avvicinarsi di effetti diversi.

Senza il vento, il mare sarebbe una distesa immobile, tranquilla... ma tremendamente noiosa ai nostri occhi di sognatori. Le vite di molti uomini sarebbero state risparmiate, ma questi stessi uomini non avrebbero potuto mai attraversare i mari, spingersi oltre l'orizzonte, e sarebbero rimasti prigionieri del loro passato.

Difficile rappresentarlo, il vento, poiché non si vede ma si “sente”, e quindi bisogna suggerirlo attraverso l'immagine dei suoi effetti: quindi le nuvole, le creste spumose e, soprattutto, le vele; la vela gonfiata dal vento è un'immagine di grande positività - se accompagnata da un cielo terso e non minaccioso - perché nel nostro patrimonio interiore è ancora presente la relazione tra brezza e libertà di muoversi, di non restare bloccati, e questo dinamismo viene percepito soprattutto a livello inconscio, e ci allarga il cuore.”

Complimenti Gianfranco, per farci ancora viaggiare e spaziare oltre l'orizzonte...

Massimo Cerruti





Gianfranco Murerotto è nato a Venezia nel 1957, dove lavora come restauratore di dipinti da più di trent'anni. Esegue anche opere su commissione di vario genere e tecnica, ed è un riconosciuto illustratore.

Appassionatosi inizialmente alla storia e tecnica della gondola, è oggi ritenuto a buon diritto una voce autorevole per gli studi e ricerche che svolge da anni nell'ambito della marineria antica e tradizionale veneta.

Autore dell'ormai noto "La Gondola nei secoli", ha pubblicato diversi altri titoli tra cui un Dizionario dei termini di marineria veneziana, e l'ultimo "Navi della marina veneziana".

Per conto di Istituzioni pubbliche e Soprintendenze veneziane ha curato catalogazioni e valutazione storica di reperti sulle imbarcazioni tradizionali; collabora col Museo Storico Navale di Venezia, ed è membro dell'Istituto Italiano di Archeologia ed Etnologia Navale. Queste due passioni hanno dato origine ai suoi dipinti "di marina", che Murerotto interpreta seguendo due filoni: uno illustrativo, orientato alla ricostruzione di antichi modelli navali, e un altro più moderno seppur sempre figurativo, caratterizzato dallo studio della luce su soggetti e vedute marine. In proposito nel 2015 la Marina Militare gli ha conferito il titolo di *Pittore di Marina Benemerito*.

in questa pagina
Onde - 2
olio su tela
55 x 85, 2015

www.artistvenice.com
info@artistvenice.com
gianfranco@murerotto.com

 Murerotto 15

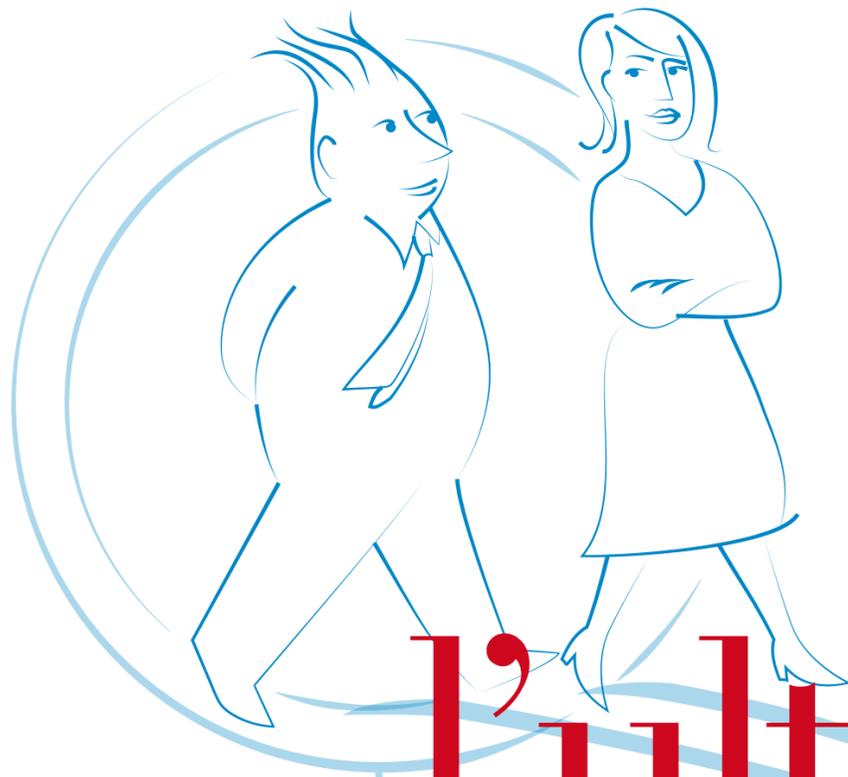


in questa pagina, sopra
Tritico artico
olio su tela,
60 x 140, 2015

in questa pagina, sotto
Estate artica
olio su tela,
75 x 120, 2017

a lato
Iceberg
olio su tela,
90 x 70, 2015





L'ultimo appuntamento

L'ultimo appuntamento, quello decisivo, quello che avrebbe dovuto definire tutto.

Almeno per me.

Oddio, non era un appuntamento, almeno nel senso classico del termine.

Lei se lo aspettava ma non me lo aveva mai chiesto né lo avevamo concordato.

Avevo già superato l'esame di guida, lei ancora no.

Durante la teoria i nostri sguardi si erano incrociati per caso dopo una battuta dell'insegnante. Non si erano solo incrociati, si erano fermati per un attimo come per decidere chi sarebbe passato per primo all'incrocio; nessuno dei due aveva però intenzione di ripartire. E quell'istante era durato quel tanto che basta per aggiungere un mezzo sorriso alla battuta seguente. E a quella successiva un sorriso intero e a far sparire il colore

tremendo della timidezza che si era stampato sulle mie guance al mezzo sorriso precedente.

Per caso, sempre per caso, le distanze delle nostre seggiole si erano via via accorciate durante le lezioni successive e il sorriso intero fioriva già al vederci prima di entrare.

Era un apparire l'uno all'altro, un "Ciao!" che significava "Non so cosa dire, non so cosa fare, ma saprei cosa dire e saprei cosa fare se solo ne avessi il coraggio, se solo durante la lezione ti cadesse la matita e io te la porgessi e contemporaneamente la trattenessi mezzo istante, un battere di ciglia e ti guardassi negli occhi e i tuoi occhi rispondessero avvicina le tue mani alle mie, non servono parole". E invece le matite cadevano apposta e le reciproche domande di chiarimenti sottovoce erano anch'esse fatte apposta ma all'incrocio c'era sempre il timore di innestare la marcia sbagliata.

Avevamo superato l'esame di teoria insieme, poi, per caso, sempre per caso, le nostre lezioni di pratica coincidevano come orario e alla fine dell'autobus che era la stessa mia e intanto le parole giravano in tondo in una spirale che partiva da fuori, dalla scuola finita, dalle vacanze in arrivo, da cosa farai dopo, da quanto rompono i miei; non arrivavano mai al centro, rallentavano fino a perdersi in una tangente, un epigramma a forma di saluto che in realtà non era un "Ci vediamo, alla prossima!" ma un "Non vedo l'ora di rivederti per dirti un sacco di cose che non ti dirò mai o forse sì ma non sono sicuro, certo che sono sicuro e lo sei anche tu!".

L'esame di pratica per me era venuto prima, si stava esaurendo il gruzzolo risparmiato lavorando l'estate precedente per superare tutto tramite l'autoscuola; obbligatorio, nonostante il costo, per paura di rovinare l'unica

auto di famiglia che serviva a mio padre per lavoro e che non poteva essere usata per fare pratica. Avevo dovuto a malincuore affrettare i miei progressi ben sapendo che avrei rischiato di non vedere più chi stava saturando le mie connessioni neuroniche.

Subito dopo l'esame mi recai all'autoscuola per le ultime pratiche e riuscii, con il consueto dispendio di colore sulle guance, a chiedere gli orari delle sue prossime lezioni spiegando che dovevo restituire il libro di teoria che in realtà nessuno dei due aveva mai avuto. La segretaria sciorinò con fare materno unito a un sorriso di comprensione (o compassione, non lo notai) i dati relativi alla settimana in corso, ma a me bastava sapere della prima lezione e volai fuori rimettendo subito dopo la testa dentro all'ufficio per un "Grazie!" che non aveva bisogno di spiegazioni ma aveva riempito la stanza di una strana fragranza: la felicità.

Per caso, sempre per caso, la aspettavo alla fine delle lezioni e, dopo l'iniziale sorpresa "Ma non hai già finito tu?" che sottotitolato intendeva "Ti ho cercato, speravo tanto che venissi!", andavamo insieme sempre alla stessa fermata dell'autobus, lo stesso numero di passi via via rallentati, gli stessi silenzi per dire e non dire.

L'ultimo appuntamento.

Aveva superato anche lei l'esame di guida. Subito dopo sarebbe partita per le vacanze dai suoi parenti che abitavano lontano e anche se fossero stati vicini sarebbero stati sempre troppo lontani per quello che mi si mescolava dentro. La mia testa era una betoniera, il mio stomaco si era chiuso, entrambi recalcitranti all'esprimere un pensiero compiuto, incapaci di attraversare quell'incrocio, di dare parola, forma verbale ai pensieri stessi. Ai sentimenti.

Eravamo alla fermata, il suo autobus sarebbe arrivato appena pri-

ma del mio. Come sempre. E stava arrivando questo maledetto, mai un minuto di ritardo, mai che all'autista gli fosse balenata per la testa l'idea di cambiare strada per caso, almeno una volta per caso, per poi ritornare su quella originale, mai che qualcuno avesse suonato a metà percorso per farsi scendere perché aveva sbagliato, mai una bicicletta che l'avesse fatto inchiodare o una manifestazione che l'avesse bloccato. Mai. Soprattutto ora.

In apnea perché i polmoni da un pezzo non ricevevano ossigeno ed il sangue era occupato a invadere il colorito pallido del viso, un réfolo sottile, fragile e minuto arrivò a destinazione. "Devo dirti una cosa importante."

E con i suoi occhi intenti ad accompagnare un sorriso che significava "Finalmente, passa hai la precedenza", lei rispose o forse sussurrò con dolcezza "Dimmi".

Dimmi. Dimmi cosa, lo sai benissimo, che sto morendo, che non ho fatto altro che pensarti, che ho inventato mille scuse con gli amici, con i miei, con tutti pur di venire a prenderti alla fine delle lezioni, che ho speso le ultime lire per acquistare i biglietti dell'autobus, che mi lavo ogni giorno, che fra un po' tu te ne vai e almeno saprai cosa sei per me, che quando torni ci rivedremo, che... che il tuo autobus sta facendo l'ultima curva prima di fermarsi, aprire le porte, ingoiarti e portarti via.

Via. Tre lettere. Tre.

"Non mi ricordo più" risposi. Quattro parole. Quattro.

Nei suoi occhi lessi la delusione mista a compassione, il sorriso svaniva nell'affrettarsi verso le porte dell'autobus e si spegneva in un "Ciao" che significava "Addio, passo prima io all'incrocio, vado in un'altra direzione e tu non ci sei né ci sarai ad accompagnarmi".

"Non mi ricordo più". Lo zen e l'arte del farsi del male.

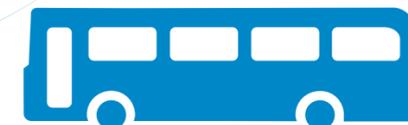
Frase più insulsa ed inutile non avrebbe potuto risuonare in quella roboante betoniera che era la mia testa.

Salii sull'autobus arancione, sedetti guardando fuori, gli occhi coperti da una velatura che non erano gli occhiali appannati, ma la rabbia, la vergogna e la disperazione scioltesi in lacrime. Dopo un po' sali il controllore, mi chiese il biglietto e glielo porsi.

Guardandomi mi chiese "Tutto bene?"; trassi un fazzoletto di tasca per asciugare il campo visivo e raccogliere i pezzi di un puzzle non ancora composto e di cui avevo perso l'immagine iniziale ma ne avevo ben presente il risultato finale e risposi: "Sì tutto a posto, è solo allergia, colpo di coda delle graminacee".

Solo allora, aggiustati gli occhiali sul naso, mi accorsi di aver preso il primo mezzo che si era fermato e che quel giorno, proprio quel giorno, aveva anticipato l'arrivo del mio portandomi poi esattamente nella direzione opposta a quella in cui avrei dovuto andare; alla prima fermata utile scesi e spensi definitivamente la betoniera ormai vuota essendo saltato anche l'appuntamento con il mio autobus.

Remo Baldo



In principio era il verbo. E solo il verbo.

Allora tutto attorno era la notte perché parlare senza lasciare traccia è rimanere nella notte.

E i principianti hanno imparato a leggere e a scrivere e a far chiaro nella notte e a lasciare esperienze e istruzioni su ciò che prima era notte e nella notte.

E il racconto scritto dell'uso consapevole o meno della notte diventa guida personale nella quale far riconoscere altri esperti o boa luminosa per navigatori principianti.

preghiere e l'oblio innocente non avrebbero avuto la buona sorte o un angelo ad accompagnarli ad una nuova giornata.

I MOSTRI DELLA NOTTE (LA NOTTE DEI COCCODRILLI).

E poi vennero i mostri della notte che non mi facevano prendere sonno. E la camera era piena di rumori mai sentiti prima, forse serpenti che sibilavano o fauci aperte di coccodrilli che aspettavano che mettessi giù il piede dal letto per andare a bere o per andare a chiedere aiuto. E la corsa in sala mentre i miei guardavano la tele-

LA NOTTE DELLA MATEMATICA.

Una enorme lavagna nera su cui correvano avanti e indietro tutte le incognite del mondo e le equazioni trascendenti pronte a riversarsi sul compito del giorno dopo.

E la notte inghiottiva logaritmi e matrici, ma sputava indietro cotangente e cosecante; e allora la lavagna si imbiancava di scritte e geroglifici strani che mano a mano diventavano il mistero anch'esso trascendente trasmesso ai posteri affinché ne tramandassero la memoria. Talvolta le scritte si interrompevano perché mancava

E la coscienza del giorno illude inutilmente il tronfio Don Chisciotte di essere pronto a fendere la notte successiva o di poterla usare, sottomettere per il proprio piacere o per i propri servizi. Ma questa ritorna più carica di prima con nuove magie e sorprese terrifiche a ribadire la propria supremazia e la propria vittoria; non ci sarà possibilità né bisogno di ulteriori repliche se non l'offrirsi prono a tirare l'aratro fino al prossimo albero dove la breve ombra darà l'illusione del ristoro che oblia.

rigliarsi dei birilli ad uno strike non previsto che non riordina automaticamente i bersagli perché il colpo è stato troppo forte e il collante o le viti che tenevano insieme le parti non venivano controllate da troppo tempo.

E l'allentarsi delle difese avrebbe portato alla nudità di ognuno forse capace solo ora di realizzare se essere pedina di un gioco sacrificale universale o esserne attore, cavaliere a cavallo con l'unica arma della mossa ad "elle" come nel gioco degli scacchi che riesce a sorprendere, attaccare e fuggire in modo diverso dagli altri perciò unico.

I valori e i rapporti non sarebbero stati più gli stessi ed i birilli non avrebbero avuto più tutti lo stesso punteggio perché prima importava la quantità, ora la qualità, come passare da un tiro con la palla da bowling ad uno da cecchino con i dischi di ferro o una pallina di gomma dura contro i "soni" disposti a triangolo cercando di colpire quelli più discosti o infidamente confusi ad arte fra gli altri e perciò più difficili da abbattere. E la notte si ritrova usata per dissolvere, allontanare, rivelare o aumentare il mistero dentro di noi; perché alla fine siamo mistero incarnato a vita, zombie irrisolto eppure vivo.

LA NOTTE MESSAGGERA.

La notte dà un volto ai pensieri, porta una speranza da quel volto che toglie il sonno. E aspetti dalla notte un sorriso, un cenno, una parola, sicuro che è quello che sta arrivando da chi in quello stesso istante ti pensa, ti desidera, ti sorride e usa il buio allo stesso modo in cui lo stai usando tu, il tuo cuore, i tuoi occhi, il tuo respiro.

La notte usata per trasmettere al cielo quello che domani in un attimo ti toglierà il fiato al primo e forse ultimo irrimediabile incontro, sguardo, sorriso, da principiante del sentimento. E della notte stessa.

LA NOTTE DEL CERCHIO DELLA VITA.

Per ogni notte che vibra e che freme un principiante vaga avvolto in un magico abbraccio a sublimare un lungo assedio o un coito immediato privo di preamboli, puro desiderio.

E labbra che si sfiorano, si appoggiano, si cercano e si consumano

senza sosta in uno alle mani, a seguire il profilo e le dolci armonie dei corpi o ad esplorare emozioni nascoste che attendevano il ricongiungimento di due pezzi di un gioiello spezzato all'origine.

E il principiante usa la notte per liberare il proprio istinto perché non c'è niente da vedere o da comprendere o manuali da seguire, ma solo percepire.

La danza antica prende e permea e si muove dentro dalla nascita delle stelle per ripetersi imperitura ma mai uguale a sé stessa.

Fra le dita intrecciate e il respiro che giura amore eterno, la notte declinerà il domani e i tempi della vita a venire o svanirà all'aurora lasciando comunque una traccia scolpita.

LA NOTTE DELLA NOTTE.

E alla fine del viaggio rimane e perdura il sentirsi principiante inadeguato di fronte alla notte. La solitudine dell'ultimo passo, cercato o arrivato all'improvviso perché è terminata la linfa, non scioglie il mistero, non dirada la nebbia, a volte la bruma, spiegata in mille modi, in altrettanti esorcizzata ma sempre da altri che non avevano ancora superato il confine. Questo confine fra essere e chissà che cosa, non essere o forse essere altro; o addirittura essere l'altro e altrove.

E il vascello condotto da un nostromo ormai di lungo corso ma sempre alle prime armi di fronte a tempeste mai viste prima, ora non ha stelle o fari visibili e reali ma solo interpretati alla ricerca di quel verbo che era al principio; flauto magico che spegne uno ad uno i sensi e trasporta in un lieve volo verso l'inizio di una notte ignota e mai consumata. Quella stessa notte che sinora ha usato gli uomini ignari e inconsapevoli e che all'ultimo giro di giostra li rende partecipi di sé stessa; perché ne sarai intima parte esperta insieme ai principianti che ti hanno preceduto. Ma non potrai raccontarlo o farne manuale per chi verrà dopo.

Perché ogni notte è sorpresa da scartare lungo il sentiero o puzzle da mille e uno pezzi da ricomporre con l'anima che sola sa leggerne gli incastri.

LA NOTTE, LA PAROLA, LA SCRITTURA.

LA NOTTE DELLA POESIA E DELLA PACE INCOSCIENTE.

La prima poesia imparata a memoria alle elementari era una piccola miniatura che recitava così:

Titolo: NOTTE Notte, notte fonda. Tutto tace.

Nel mio letto dormo in pace.

Il titolo all'improvviso mi fece scoprire che esisteva la notte; prima era addormentarsi e poi svegliarsi e giocare.

Prima del sonno, le preghiere per tutti, anche quelli che non conoscevo ma vedevo tutte le sere in televisione, bambini neri, scheletri dalla pancia gonfia destinati a scomparire nella loro notte reale, incubo ordinario presente nel loro quotidiano.

Allora la notte, quella della poesia, veniva da me usata per chiudere la giornata in pace con tutti, gomma per cancellare, confessione senza penitenza che mondava completamente i piccoli fardelli di bambino.

E svanivano nella notte che si apriva a mia insaputa appena gli occhi cedevano stanchi.

E la notte non serviva ad aprire il domani perché era naturale che esistesse il domani. Per me, non per i bambini neri che nonostante le mie

visione era una corsa ad ostacoli inesistenti ma che mi facevano saltare come un canguro senza voltarmi indietro. E mia madre paziente mi riportava indietro accendendo tutte le luci, guardando sotto il letto e aprendo le porte dell'armadio. E i draghi e i topi giganti ritornavano una nuvola fantasma, avvolti nella nebbia di brughiera, nella nebbia degli occhi che avevano sonno, pronti a farsi di nuovo realtà non appena si fossero spente le luci.

L'urlo di mio padre infine avrebbe ristabilito la calma apparente ma duratura, con la televisione nell'altra stanza che a volume basso inebriava gli occhi di Morandi e Villa, Zanicchi e Mina. I mostri erano ora in silenzio ma pronti a tendermi un nuovo agguato: non sapevano che mi ero appena nascosto un tagliacarte sotto il cuscino e la Madonnina fosforescente mi avrebbe protetto sulla mensola accanto rischiarendo la stanza quel tanto sufficiente da attraversare la notte fino al bagno e ritorno.

E il principiante avrebbe superato un'altra prova, da raccontare agli amici quale manuale d'uso o da ricordare più avanti quando la presunzione l'avrebbe reso esperto nel girone della vita.

sempre la parola, la formula, la frase o la soluzione che la verifica richiedeva. E allora la notte diventava l'anfiteatro nero sul quale recitare il mantra delle definizioni, dei postulati, dei teoremi che avremmo utilizzato il giorno dopo e si dilatava in un tempo infinito. Tuttavia sempre troppo breve durante il quale riprendere il libro per il penultimo dubbio che sarebbe diventato il terzultimo, il quartultimo in un girone magistrale sul quale inciampare fino al mattino.

IL RITORNO DEI MOSTRI.

E i coccodrilli e i fantasmi evolvono in scheletri pronti ad uscire dall'armadio qual risveglio di fatti ed incubi di un passato ritenuto sepolto. E come spiritelli dispettosi avanzano nella notte e danzano intorno ai sogni accennando ad abbracci e movenze e finte letali che il maddido e ansimante risveglio interrompe improvviso. Ed ecco che allora, sul far dell'alba, la notte trascorsa si scopre suo malgrado usata per sciogliere fardelli; zaini appoggiati sul ciglio del sentiero, quasi pietre miliari coperte di neve di una giornata che dura non una vita qualunque, ma la tua vita.

Remo Baldo

LA NOTTE DEL DIO CHE SCOMPARE E FORSE RIAPPARE SOTTO ALTRE FORME .

La notte alla ricerca del Dio Nascosto camminando in fila indiana sotto la luna seguendo a malapena il sentiero che con il buio perdeva progressivamente la sua consistenza e nascondeva i punti di riferimento. E arrivare ad un improvviso squarcio di prato intravisto fra i rami ed il buio e sentire in sottofondo il Piave che scorre poco lontano o forse anche vicino perché il suono non specifica la distanza se non unito alla vista.

Oppure arrivare in cima al Pizzocol buio e vedere un temporale sopra Vittorio Veneto, le nuvole cariche di pioggia che intanto scaricavano le potenze dei tuoni e dei fulmini, fragore e lampi da terrorizzare animali e bambini e forse anche adulti capaci di leggere presagi.

E sedersi in cerchio ad aspettare l'alba e ignari del dubbio percepire il precipitare di un bolide celeste nel cuore e nella mente: "Ma voi credete davvero in Dio?"

E sentire lo sgretolarsi fragoroso, come un'eco dai bassi profondi, delle certezze di un'ora prima o lo spa-

MANUELE

Manuel Giacometti nasce il 1 luglio 1976 a Treviso. La passione per l'arte nasce presto dall'incontro in giovane età con i graffiti quando Giacometti, veste i panni del writer. Il passaggio da un arte del tutto personale alla realizzazione di opere per il pubblico avviene a Gennaio 2010, quando, dopo aver invaso i suoi spazi privati di quadri, decide di "consegnare" le sue prime opere al giudizio del pubblico. Iniziano così le esposizioni presso i principali locali della provincia, riscuotendo immediatamente un grande successo. Partecipa a numerose collettive e concorsi d'arte classificandosi anche ai primi posti con le sue opere. Appare in numerose riviste, telegiornali e quotidiani locali in questi anni. Questo l'ha portato poi a tornare a dipingere in strada e partecipare ad eventi di StreetArt come Salgared'Art insieme ad artisti di fama nazionale ed internazionale. La tecnica? L'utilizzo dello spray su qualsiasi tipo di superficie... Sperimenta prevalentemente ritratti da immagini tratte da fotografie di gente famosa o comune, in una sua rielaborazione del tutto personale. Nelle immagini di Giacometti i tratti che sono comuni si esplicano nella loro singolarità. Emerge un'opera assolutamente personale che rappresenta un qui ed ora. Una personalizzazione che, tuttavia, per mezzo della tecnica con cui viene realizzata, è anche generalizzazione. L'artista vuole suscitare nell'osservatore un'emozione. L'emozione di essere oggetto dell'osservazione altrui. Il quadro è un'istantanea non tanto di un volto, quanto di un vissuto. Negli ultimi anni l'evoluzione artistica e le esperienze l'hanno portato a dedicarsi molto a riqualificazioni urbane di zone comunali e private degradate, in collaborazione con i comuni della Provincia di Treviso. Il passo poi è stato breve... Dalle riqualificazioni urbane, alle decorazioni artistiche di negozi e capannoni dove sta riscuotendo un notevole interesse da parte di aziende del territorio che vogliono rinnovare il proprio look e differenziarsi dal grigiore delle zone industriali tutte estremamente uguali.

GIACOMETTI







CRONISTORIA:
 Ottobre 2018
 MOSTRA PERSONALE - IN MEMORY OF - COLONIA AGRICOLA.
 Settembre 2018
 PUBBLICAZIONE SU RIVISTA AUT CONTENITORE DI LIBERE ESPRESSIONI.
 Settembre 2018
 SALGARED'ART 2018.
 Luglio 2018
 MOSTRA PERSONALE - IN MEMORY OF - MISCATENA.
 Luglio 2018
 WHERE COLORS MEET EMOTIONS - LIVE PAINTING
 Giugno 2018
 SIL ART FESTIVAL
 Giugno 2018
 WHERE COLORS MEET EMOTIONS - LIVE PAINTING
 Giugno 2018
 COLLETTIVA 2018 ODISSEA NELLO SPAZIO E NELLA MENTE - BRESCIA.
 Maggio 2018
 VILLA ALBRIZZI MARINI - LIVE PAINTING
 Maggio 2018
 MOSTRA PERSONALE - IN MEMORY OF - MILORK 1880.
 Aprile 2018
 COLLETTIVA 5° COMPLEANNO FREAKBAR
 Aprile 2018
 2° BIENNALE D'ARTE DI ISTRANA.
 MOSTRA PERSONALE - IN MEMORY OF - SHIRAZ.
 Febbraio 2018
 MOSTRA PERSONALE - IN MEMORY OF - BECHER HOUSE.
 Dicembre 2017
 MOSTRA PERSONALE - IN MEMORY OF - PRIMERO HAIR SALON.
 Settembre 2017
 SALGARED'ART 2017.
 Settembre 2016
 SALGARED'ART 2016.
 Aprile 2016
 VINITALY 50° ANNIVERSARY.
 Settembre 2015
 STREET ART FORT FEST.
 Agosto 2015
 SALGARED'ART 2015.
 Febbraio 2014
 MUSICART@MANIN - ASTA DI BENEFICENZA.
 Dicembre 2013
 MOSTRA PERSONALE - PEOPLE IN TOUR - FORTE MARGHERA.
 Novembre 2013
 INTERVISTA CON L'ARTISTA - DUEMILA RIVISTA MENSILE DI CULTURA DEL NORDEST.
 Settembre 2013
 MOSTRA PERSONALE - PEOPLE IN TOUR - LOCANDA DEGLI ULIVI.
 Giugno 2013
 COLLETTIVO MUSICART@MANIN.
 Maggio 2013

COLLETTIVO PROSPETTIVE ECCENTRICHE.
 Marzo 2013
 COLLETTIVO SEGNI INDELEBILI.
 Marzo 2013
 MOSTRA PERSONALE - PEOPLE IN TOUR - SALA METALLICA.
 Febbraio 2013
 MOSTRA PERSONALE ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI POESIE "LO SGUARDO" DI BIANCA MARIA RORATO - BIBLIOTECA DI MASERADA SUL PIAVE.
 Febbraio 2013
 MOSTRA PERSONALE - L'INTERVALLO.
 Febbraio 2013
 MOSTRA PERSONALE - PEOPLE IN TOUR - OSTERIA DA DONATO.
 Gennaio 2013
 MOSTRA PERSONALE - L'INTERVALLO.
 Gennaio 2013
 MOSTRA PERSONALE - PEOPLE IN TOUR - OSTERIA DA DONATO.
 Dicembre 2012
 MOSTRA PERSONALE - BERTIMODE.
 Dicembre 2012
 MOSTRA PERSONALE - PEOPLE IN TOUR - OSTERIA DA DONATO.
 Novembre 2012
 MOSTRA PERSONALE - ETNIKO'.
 Ottobre 2012
 MOSTRA PERSONALE ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI POESIE "LO SGUARDO" DI BIANCA MARIA RORATO - CANTINA SANDRE.
 Settembre 2012
 MOSTRA PERSONALE - PEOPLE IN TOUR - SMOKE.
 Agosto 2012
 MOSTRA PERSONALE - 7 DA INTERNO TOUR - SMOKE.
 Luglio 2012
 MOSTRA PERSONALE ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI POESIE "LO SGUARDO" DI BIANCA MARIA RORATO - CASA SUL PIAVE "GOFFREDO PARISE".
 Giugno 2012
 LA POETESSA BIANCA MARIA RORATO HA SELEZIONATO LE OPERE DI GIACOMETTI PER LA COPERTINA DEL SUO NUOVO LIBRO/RACCOLTA DI POESIE "LO SGUARDO".
 Giugno 2012
 MOSTRA PERSONALE IN COLLABORAZIONE CON ABCVENETO.COM - PEOPLE IN TOUR - MEZZALUNA HOTEL.
 Giugno 2012
 COLLETTIVO PROSPETTIVE ECCENTRICHE.
 Maggio 2012
 INTERVISTA CON L'ARTISTA - ABCVENETO.COM RIVISTA MENSILE ONLINE.
 Dicembre 2011
 PARTECIPAZIONE AL 1° PREMIO INTERNAZIONALE CITTA' DI CORCHIANO CON L'OPERA ESPRIMOPUNTOCOM.
 Novembre 2011
 PUBBLICAZIONE SU INTERNATIONAL CATALOGUE OF CONTEMPORARY ARTS

VOLUME IV - SELEZIONE DI ARTISTI DALL'ARCHIVIO GIGARTE.
 Ottobre 2011
 MOSTRA PERSONALE - PEOPLE IN TOUR - LIBRERIA LOVAT TREVISO.
 Settembre 2011
 MOSTRA PERSONALE - PEOPLE IN TOUR - LIBRERIA LOVAT PADOVA.
 Agosto 2011
 MOSTRA PERSONALE - OPERE DONATE ALLA FONDAZIONE CITTA' DELLA SPERANZA E MARCANDOLE.
 Luglio 2011
 MOSTRA PERSONALE - TWINS.
 Giugno 2011
 COLLETTIVO TRASFIGURAZIONI - MUSEO CA' DEI CARRARESÌ.
 Giugno 2011
 MOSTRA PERSONALE - PEOPLE - PIOLA.
 Maggio 2011
 MOSTRA PERSONALE - L'EDEN.
 Aprile 2011
 1° CLASSIFICATO - 3° CONCORSO NAZIONALE DI GIGARTE BESTRANK.
 Marzo 2011
 COLLETTIVO CONTROTENDENZA - CONTROTENDENZA ARREDAMENTI.
 Marzo 2011
 COLLABORAZIONE CON LA DOTT.SSA GIOVANNA GIACOMINI DELLO STUDIO DI PEDAGOGIA CLINICA GD.
 Febbraio 2011
 PROGETTO ANiMA.
 Gennaio 2011
 MOSTRA PERSONALE - 7 DA INTERNO.
 Dicembre 2010
 1° CLASSIFICATO - 29° CONCORSO NAZIONALE DI GIGARTE MOSTPOPULAR.
 Novembre 2010
 MOSTRA PERSONALE - ASHA C'E'IN TOUR - TWICE RISTOBAR.
 Ottobre 2010
 17° CLASSIFICATO - 28° CONCORSO NAZIONALE DI GIGARTE MOSTPOPULAR.
 Settembre 2010
 3° CLASSIFICATO ON LINE - CONCORSO NAZIONALE ARTE, SCULTURA E FOTOGRAFIA - TV TALENTS.
 Agosto 2010
 MOSTRA PERSONALE - ASHA C'E'.
 Maggio 2010
 3° CLASSIFICATO - XVI BIENNALE CONCORSO DI PITTURA E SCULTURA SUL TAJER.
 Gennaio 2010
 MOSTRA PERSONALE - SKY'S.
 LINK:
 WEB: www.manuelgiacometti.com
 FB: manuelgiacomettiart
 INSTAGRAM: manuelgiacomettiart
 MAIL: giacometti.manuel@me.com
 PHONE: +39 347 6383565



**da 80 anni
 ci occupiamo
 del benessere
 del tuo dormire,
 in qualsiasi modo.**

Trevilana è il maggior produttore riconosciuto nella provincia di Treviso e Belluno per i suoi materassi a molle, lattice, memory, micromolle. Piumoni in vera piuma naturale e splendide trapunte in Lana. Trevilana produce, inoltre, divani, poltrone, letti, guanciali e lenzuola anche su misura.

Trevilana

Trevilana snc
 Via Nicolò Mauro 2 - Treviso
 Tel. 0422 230309 - email info@trevilana.it - www.trevilana.it

NOVITÀ - Nel punto vendita a Treviso è allestita la zona anallergica. Tutti i prodotti dedicati alle persone che soffrono di patologie allergiche per riposare e vivere serenamente

EAGLE CARAVANS



- OFFICINA AUTO CON DIAGNOSI ELETTRONICA
- CENTRALINE GESTIONE MOTORE
- SERVIZIO PNEUMATICI
- CARICA CLIMA
- TAGLIANDI
- SANIFICAZIONE ABITACOLO
- GANCI TRAINO
- IMPIANTI GPL
- ASSISTENZA CAMPER E CARAVAN A 360°
- MONTAGGIO ACCESSORI
- INFILTRAZIONI
- COMPRAVENDITA AUTO USATE
- CONCESSIONARIO CRESCI RIMORCHI

EURO REPAR
 CAR SERVICE

AUTOFFICINA EAGLE CARAVANS SNC
 Via Feltrina, 33 - 31038 Castagnole di Paese (TV) - Tel. e fax 0422.959196
 Ufficio vendite 0422.452054 - www.eaglecaravans.it - eaglecaravan@gmail.com



Studio Dentistico Ortodontico

BARBIERI

Dr. Alessandro

ARCADE - Via Indipendenza, 19



0442 774371

Fidelio,
un nuovo concetto
di business center.

Fidelio è uno spazio di lavoro interconnesso dedicato alle Imprese, alle Corporations, ai Professionisti e Freelance che, pure in un'ottica di smart working, preferiscono realizzare le proprie idee lasciandosi ispirare dalla serenità della natura circostante. In Fidelio, natura, tecnologia e impresa si incrociano per creare un ambiente distensivo, in cui poter svolgere la propria attività fuori da ritmi frenetici favorendo così la propria creatività e produttività.

Ufficio arredato

All inclusive e pronto all'uso

Il business Center

Tra natura ed innovazione

Sale riunioni e formazione

Modulabili in base alle tue esigenze

Uffici virtuali

Sempre connesso al tuo business

Day office

L'ufficio solo e quando ne hai bisogno

Domiciliazione sede legale e fiscale

Per usufruire di una sede professionale e sicura

FIDELIO
BUSINESS CENTER

TV Sud Business Center Srl
via delle Industrie 7 - 31057 Silea (TV)
tel +39 338 2098306
info@fideliotreviso.it - fideliotreviso.it

